

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Lorenzo Quadri
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 10 settembre 2010 n. 200.10 Lettere tendenziose dei docenti della scuola pubblica

Signor deputato,

si premette che il Consiglio di Stato non ritiene di dovere e potere sindacare su prese di posizione di singoli funzionari o docenti, rispettivamente associazioni di categoria che raggruppano gli stessi, nell'ambito di dibattiti pubblici. Vale il principio della libertà di espressione, vale a dire di poter manifestare liberamente la propria opinione come sancito dall'art. 16 cpv. 2 della Costituzione federale che recita: *"Ognuno ha il diritto di formarsi liberamente la propria opinione, di esprimerla e di diffonderla senza impedimenti"*.

Fatta questa premessa il Consiglio di Stato così risponde alle puntuali domande dell'interrogazione.

1. Il CdS condivide l'utilizzo (abuso?) della funzione pubblica per prese di posizioni tendenziose e unilaterali?

La presa di posizione del comitato dell'Associazione ticinese docenti di storia è l'espressione della libera opinione di un'associazione di categoria garantita dalla Costituzione federale. Essa non costituisce alcuna violazione dei diritti e dei doveri di un funzionario o di un docente e non può assolutamente essere considerata abusiva.

2. L'utilizzo (abuso?) della funzione pubblica per prese di posizione unilaterali e tendenziose è compatibile con i principi che reggono la scuola pubblica?

La presa di posizione del comitato dell'Associazione ticinese docenti di storia costituisce una libera espressione di una propria opinione. Essa non è in contrasto con i principi che reggono la scuola pubblica, basti ricordare le finalità della scuola pubblica così come elencati all'art. 2 della Legge sulla scuola del 1° febbraio 1990. La stessa legge, all'art. 37, assegna al Collegio dei docenti "... la facoltà di affrontare problemi politici e sindacali connessi con la professione". La presa di posizione del comitato dell'Associazione s'inserisce quindi anche nel novero dei temi sui quali un docente o un gruppo di docenti che operano nella scuola pubblica possono intervenire.

3. Il CdS ritiene adeguato e conforme ai valori della società civile invocati dagli scriventi medesimi, che docenti di storia, riferendosi chiaramente alla propria funzione pubblica (e non

esprimendosi come privati cittadini), sottoscrivano prese di posizione in cui condannano la prima pagina di un domenicale, ma non spendono per contro una parola per condannare gravi atti di vandalismo (che avrebbero potuto avere conseguenze gravi per terze persone) e intimidazioni?

Il Consiglio di Stato, per i motivi sopra esposti, non entra nel merito della presa di posizione del Comitato dell'Associazione ticinese docenti di storia. Si prende comunque atto che alcuni docenti di storia o di altre discipline hanno avuto modo attraverso i media di condannare pubblicamente gli atti vandalici e intimidatori commessi contro la Lega dei Ticinesi e il suo Presidente.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

L. Pedrazzini

G. Gianella